



HORIM UVANIM!

PARASHAT BEHAR SINAY

*a cura di
Merà Micòl Nahom*



LO SHABBÀT DELLA TERRA

La prima mitzvà comandata in questa parashà è quella della Shemittà, dell'Anno Sabbatico, lo Shabbàt della terra. È scritto che tale precetto fu comandato sul monte Sinày: da qui impariamo che come questa mitzvà, che non è contenuta nei dieci comandamenti, fu data al monte Sinày, così anche gli altri 613 precetti furono insegnati in quel contesto[1].

La mitzvà della Shemittà è un precetto che si applica solo nella terra di Israele perché questa ha una santità particolare. Il settimo anno non si coltiva nulla e quello che nasce spontaneamente è di tutti.

[1] Cfr. parashòt Ytrò e Mishpatìm.



LO SHABBÀT DELLA TERRA

Da ciò impariamo che la terra appartiene al Signore e dimostriamo una grande fede perché ci abbandoniamo a Dio e speriamo che il prodotto e il guadagno dei sei anni precedenti sarà per noi abbastanza per vivere bene anche il settimo. Allo stesso modo sappiamo che il guadagno dei sei giorni della settimana sarà sufficiente perché di Shabbàt non possiamo lavorare. Durante il settimo anno, non dovendo coltivare, possiamo dedicarci allo studio della Torà e all'osservanza delle mitzvòt.



IL GIUBILEO

Dopo sette anni sabbatici, il cinquantesimo anno, arriva lo Yovèl, il Giubileo. Anche questo è un anno speciale: pure in questo caso non si lavora la terra, tutti gli schiavi tornano necessariamente in libertà, le proprietà si ricongiungono ai loro legittimi proprietari e si sente un grande suono di Shofàr ad annunciare l'arrivo del nuovo anno.



IL DIVIETO DI AFFLIGGERE CON LE PROPRIE PAROLE

È questa una mitzvà molto importante: non possiamo offendere qualcuno a parole, è vietato fare perno sulle debolezze dell'altro per svergognarlo in pubblico o anche solo a tu per tu. Non lo si deve chiamare con un soprannome per il quale può provare disagio, né si devono raccontare fatti dei quali possa provare imbarazzo. Non si devono ricordare le colpe dell'altro o un passato poco edificante; ai convertiti non bisogna rinfacciare i loro trascorsi prima che questi entrino a far parte del popolo ebraico. È scritto che è preferibile buttarsi in una fornace ardente piuttosto che umiliare un'altra persona in pubblico.

AIUTARE IL PROSSIMO

È detto anche che se vediamo un nostro fratello impoverirsi, lo dovremo sostenere economicamente prima che la sua situazione degeneri totalmente. Dobbiamo anche prestare del denaro, se necessario, ma ovviamente senza prendere interessi.



